

COMUNE DI BRINDISI



Realizzazione di un impianto Agrovoltaico della potenza in DC di 14,989 MW e AC di 12,48 MW, denominato “DEPALMA”, in località Casignano nel comune di Brindisi e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione dell’energia elettrica Nazionale (RTN), nell’ambito del procedimento P.U.A. ai sensi dell’art. 27 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

ELABORATO: Relazione archeologica NOME DOCUMENTO: DEP_18_Relazione archeologica	Relazione archeologica sulle aree delle opere in progetto	DATA: Agosto 2021
		POTENZA DC 14,989 MW POTENZA AC 12,480 MW
		SCALA :

TIMBRO E FIRMA  dr.ssa Paola d'Angela archeologo specializzato	TECNICO: dr.ssa Paola d'Angela	SVILUPPATORE  enne. pi. studio s.r.l. 70132 Bari - Lungomare IX Maggio, 38 Tel. + 39.080.5346068 e-mail: pietro.novielli@ennepistudio.it
---	-----------------------------------	---

N.	DATA	DESCRIZIONE	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO
01					
00		Prima emissione	Dr.ssa Paola d'Angela	Dr.ssa Paola d'Angela	DEPALMA SRL



DEPALMA SRL

PEC: depalma.srl@pec.it T: +39 02 45440820

PREMESSA METODOLOGICA

La società DEPALMA s.r.l. con sede a Bolzano ha affidato alla sottoscritta Paola d'Angela, archeologo specializzato, l'incarico di redigere il Documento di Valutazione archeologica preliminare al progetto 'Impianto agrovoltaico *Depalma* della potenza di 12.48 MW in AC e 14,989 MWp in DC' da realizzarsi in territorio amministrativo di Brindisi.

L'intervento ricade in territorio di tipo agricolo e morfologicamente pianeggiante e prevede la realizzazione di un impianto 'agrovoltaico' in località Casignano. L'area insiste nel versante NO del comune di Brindisi con connessione alla rete elettrica tramite elettrodotto di ca.6.9 km a Stazione elettrica 'Brindisi Pignicelle' .

Il lavoro in questione costituisce la sintesi delle attività condotte per lo studio di Valutazione di Impatto Archeologico conforme ai criteri richiesti dall'ICCD e della Soprintendenza competente e secondo la legislazione vigente in materia di Archeologia Preventiva (*art. 28, comma 4, D.L. n.42, del 22/01/2004, art. 2 ter del D.L. n. 63 del 26/04/2005, convertito in L. n. 109 del 25/06/2005, art. 2 ter, comma 1 e art. 95 del D. Legs 163/2006, GU 15 giugno 2009 n° 36; MBAG-UDCM Legs 0016719 13/09/2010 in linea con le direttive della Circolare n. 1/2016 emanata dalla Direzione Generale Archeologia-Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*).

Il documento in oggetto è stato redatto al fine di valutare il grado di potenziale archeologico dell'area d'intervento e di rischio del progetto. Al fine di suggerire eventuali interventi successivi (come specificato nel workflow inerente all'archeologia preventiva) preliminari alla realizzazione dei progetti stessi.

Come discrimine areale per la raccolta dei dati è stato individuato il comparto territoriale di insieme estendendo il buffer di indagine ai limiti comunali. Questo ha permesso di delineare un quadro sintetico ma completo dello sviluppo culturale dell'area in esame e di stabilire la sensibilità archeologica della stessa.

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

- ✓ ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi delle Soprintendenze, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;

- ✓ ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno con riferimento agli aspetti geologici, pedologici, idrografici e nell'analisi aerofotografica, finalizzata ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;
- ✓ realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, corredata dall'elencazione dei siti (dove esistenti) in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;
- ✓ individuazione del potenziale di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

Si precisa che con il termine sito archeologico, in questa sede, si intende qualsiasi evidenza di carattere archeologico derivante da resti visibili, da interventi di scavo archeologico, da rinvenimenti casuali e/o sporadici oppure da semplici notizie bibliografiche o tramandate oralmente la cui posizione possa essere stabilita con un certo grado di affidabilità.

Ogni sito/Unità Topografica è identificato da indicazione numerica con una progressione crescente dal centro urbano verso le zone periferiche e costiere. Nelle schede elaborate vengono riportati i dati topografici, la definizione e descrizione del sito, la cronologia, il tipo di intervento che ha portato al rinvenimento, alcuni dati più specifici sulla tipologia del sito (abitato, sepoltura, area frammenti fittili, ecc.) e la bibliografia di riferimento.

Attraverso l'anamnesi dei dati raccolti è possibile definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area.

Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo. Alcuni siti, infatti, possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità più basso. Per alcuni siti le informazioni acquisite non hanno permesso alcun tipo di posizionamento cartografico.

Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state le seguenti:

- ✓ Aerofotogrammetrico

- ✓ IGM in scala 1:25000
- ✓ Carta Geologica d'Italia
- ✓ Tavole del Piano Territoriale Regionale
- ✓ foto satellitari (ortofoto) dalla piattaforma SIT Puglia

Di seguito è esposto il percorso metodologico applicato.

Un iniziale inquadramento territoriale, caratterizzato dalla lettura del territorio sottoposto all'indagine, dall'analisi dal punto di vista geomorfologico; l'analisi di eventuali siti disciplinati e tutelati secondo il PPTR approvato e l'osservazione dell'uso e sfruttamento del suolo.

Una seconda fase della ricerca ha riguardato la consultazione della documentazione bibliografica a cui ha fatto seguito la consultazione del materiale aerofotografico.

Completata la consultazione della documentazione reperita, si è proceduto con un sopralluogo per la verifica di quanto emerso dalla ricerca bibliografica e dalla lettura aerofotografica.

Pertanto, l'area dell'intervento è stata sottoposta ad una sistematica attività di ricognizione di superficie, svolta nel mese di maggio 2019 ed è stata eseguita mediante strisciate larghe 3-5 m.

L'ultima fase ha riguardato l'elaborazione dei dati in possesso e della seguente cartografia in allegato alla presente:

- A.** Carta delle evidenze archeologiche note
- B.** Carta P.P.T.R. e Carta uso del suolo
- C.** Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità
- D.** Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto

ANALISI DELLE OPERE DA PROGETTO

L'IMPIANTO FV, in località Casignano, è ubicato a ca. 800 m a SO dell'omonima masseria, occupa un'area di 11.85 Ha e ricade nei campi corrispondenti in catasto del comune di Brindisi alle particelle 41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-64-66 del Foglio 99.

La LINEA MT INTERRATA attraversa una fascia di terreni a N dell'area interessata dall'impianto FV e mette in connessione la cabina di impianto con la stazione di elevazione, percorrendo la strada comunale n. 14.

Tale area di interesse è compresa fra la strada provinciale n. 44 e la strada provinciale n. 43, e, ad essa si accede attraverso una strada interpoderale. La strada più vicina è la Strada Comunale 21, la quale si affaccia al lato nord.

Le opere che si effettueranno per la realizzazione dell'impianto sono di seguito elencate e per il dettaglio si rinvia alla relazione tecnica di progetto.

- Opere generali di predisposizione/preparazione dell'area del sito di installazione (scavi, livellamento del terreno, preparazione aree delle cabine di campo);
- Opere di preparazione e messa in opera dei cavidotti e della rete di messa a terra (maglia in corda, e dispersori);
- Opere di scavo per allaccio cavidotto MT alla rete di trasmissione elettrica nazionale (RTN), con scavo da impianto agrovoltaico a stazione di elevazione adiacente a stazione Terna "Pignicelle".
- Opere di scavo per scoline e per canalizzazioni per il deflusso delle acque meteoriche;
- Opere di trasporto del materiale di risulta;
- Opere di rinterro;
- Opere di installazione e di fissaggio dei supporti dei pannelli;
- Opere di preparazione e di messa in opera delle cabine;
- Opere di livellamento e di preparazione delle vie di servizio;

- Opere di semina (leguminose per compensazione);
- Opere di allestimento siepi (mitigazione del verde);
- Opere di allestimento fasce di impollinazione (mitigazione del verde);
- Opere di spargimento humus organico (preparazione del verde);
- Opere di piantagione 'carciofo IGP';
- Opere di preparazione di cumuli di pietra;
- Opere di fissaggio ed installazione dei quadri elettrici;
- Opere di infilaggio e connessione dei cavi
- Opere di posa dei pannelli e di relativa connessione;
- Opere di fissaggio rete di recinzione e cancello;
- Opere di preparazione e fissaggio pali per videosorveglianza;
- Opere di allaccio e verifica dell'impianto (verifiche preliminari);
- Opere di collaudo dell'impianto.



Inquadramento territoriale su ortofoto 'impianto agrovoltaico Depalma'

QUADRO TERRITORIALE-AMBIENTALE

Inquadramento del territorio

L'area interessata dal progetto è ubicata a ca. 7 km a SO dal centro abitato di Brindisi (Br) ed a ca. 6.5 km a NE di Mesagne (a ca. 4.5 km N della S.S. 7 Brindisi-Taranto) ad una quota di ca. 41/42 m s.l.m.

L'area in questione è compresa nella tavola IGM F° 203 I N.E. (Brindisi) in località Casignano (a ca. 800 m a SO dell'omonima masseria) ed occupa un'area di 11.85 Ha (comune di Brindisi -p.lle 41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-64-66 del Fg. 99).

Detta area è compresa fra la strada provinciale n. 44 e la strada provinciale n. 43, e, ad essa si accede attraverso una strada interpoderale, mentre, la strada più vicina è la Strada Comunale 21, la quale si affaccia al lato nord.

Le coordinate centrali del sito sono:

- Latitudine: 40° 36' 47.84" N;
- Longitudine: 17° 50' 35.03" E.

L'area agricola di Brindisi è posta intorno all'area industriale e si estende sino ai confini della riserva naturale di Torre Guaceto, e sino alla alle linee di confine dei comuni di Mesagne, San Vito dei Normanni, e San Pietro Vernotico. Si può osservare dalle carta del Piano Paesaggistico Territoriale (PPTR) con sovrapposizione della mappa del catasto), che il sito Depalma, dove sorgerà il campo agrovoltaico, si trova in zona classificata come zona di "campagna brindisina".

Dalla mappa di zonizzazione del Piano Regolatore Generale (PRG) si osserva che il sito Depalma risulta essere di zonizzazione E di tipo agricolo (PRG, LR 56/80 delib. Adoz. Cc. 94 2001). Le strade principali più vicine, che costeggiano tale sito son la SP44 e la SP43. Ad una distanza maggiore della altre si trova la Strada Statale 7 Appia geolocalizzata a sud-ovest rispetto al campo, mentre la strada più vicina è la strada Comunale n. 21. Si evince che il sito Depalma è in vicinanza del Canale del Cillarese che è collegato al Lago del Cillarese e tale canale è classificato nella area di vincolo a rischio alluvione, mentre dallo stralcio della tavola plano-altimetrica IGM si rileva che il sito Depalma è ad una altezza pari a 41-42 m slm.



Layout dell'impianto con inquadramento geografico



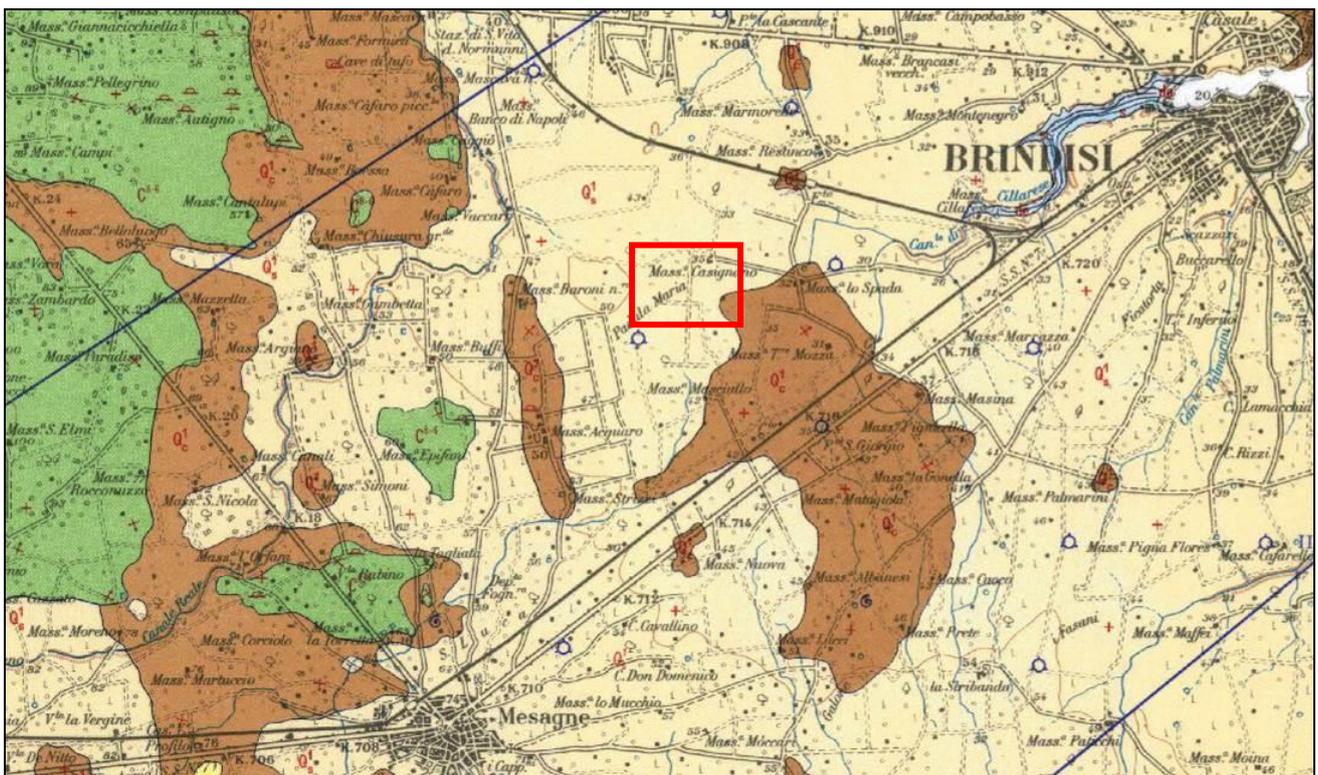
Impianto agrolvoltaico su stralcio catastale

Inquadramento Geomorfológico

Il territorio interessato dal progetto ricade nel Foglio 203 'Brindisi' della Carta Geologica d'Italia.

L'area investigata, ubicata nel territorio comunale di Brindisi (BR) è cartografata nel I quadrante del foglio n° 203 della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000 denominata "BRINDISI", più precisamente nella I tavoletta, scala 1:25.000, N.E. denominata "BRINDISI".

L'area rientra nei primi rilievi appartenenti al sistema orografico dei monti della Daunia, la morfologia è quella tipica collinare che presenta tuttavia lungo alcune direzioni profili morfologici variabili e frequentemente acclivi a causa dell'evoluzione tettonica e delle condizioni litologiche, soprattutto dove la componente litica è predominante. L'area indagata è rappresentata principalmente dal versante Sud del centro urbano, con versanti urbanizzati nella parte alta e terreni agricoli coltivati nella parte bassa.



Carta Geologica. Stralcio del F° 203 'Brindisi'
territorio ad O di Brindisi

L'impalcatura geologica della provincia di Brindisi si riferisce all'instaurarsi, durante il Cretaceo, di una sedimentazione di ambiente marino avvenuta in seguito alla fine della fase di rifting alla fine del Paleozoico e inizio del Mesozoico, connessa con la frammentazione della Pangea¹; gli affioramenti sono costituiti da calcari e calcari dolomitici che danno vita all'impalcatura geologica della Penisola Salentina e sono il risultato dell'evoluzione della Piattaforma carbonatica Apula. Questa è solo marginalmente interessata, nel Cretaceo sup., dagli effetti dell'orogenesi alpina che si manifestano con lacune stratigrafiche e blandi piegamenti. In quest'area la lacuna perdura fino al Pliocene sup., periodo in cui, in seguito all'orogenesi appenninica, la Puglia assume un ruolo di avampaese. In trasgressione sulle formazioni carbonatiche cretacee si sovrappongono sedimenti marini pliocenici e quaternari, spesso rappresentati da tufi (Calcari di Gravina e Depositi Marini Terrazzati); si tratta di depositi marini che individuano un'alternanza di gradini e terrazzi digradanti verso mare.

Nell'ambito di questa carta, a grande classificazione geologica è possibile distinguere essenzialmente due termini:

- Q1s= Sabbie argillose giallastre, talora debolmente cementate, in strati di qualche centimetro di spessore che passano gradualmente a sabbie.
- Q1c= sabbie giallo-rossastre sovrastanti a livelli arenacei costituenti l'unità "panchina". Ambedue le unità stratigrafiche appartengono alla "Formazione di Gallipoli".

Gli affioramenti sono costituiti esclusivamente da Depositi Marini Terrazzati (Q1s e Q1c).

Si tratta di depositi, denominati anche "panchina", costituiti da sabbie quarzose e argillose fini e medie di colore giallastro, in strati di qualche centimetro di spessore, talora debolmente cementate, cui si alternano orizzonti di calcareniti organogene e arenarie grigio-giallastre. Si tratta di unità formazionali di spessore esiguo, costituite da depositi di spiaggia e di piana costiera terrazzati che occupano una vastissima area attorno a Brindisi, in corrispondenza di zone morfologicamente depresse ed allungate secondo le principali strutture regionali.

Esse giacciono in trasgressione lungo superfici di abrasione marina individuate nelle argille e nelle calcareniti sottostanti, nonché nei calcari mesozoici; rappresentano una generale immersione a nord-est che in parte corrisponde alla originaria immersione ed in parte ad un movimento di leggero basculamento nell'ambito del generale sollevamento

¹ CIARANFI, PIERI, RICCHETTI 1992, pp. 448-460.

dell'area. Queste unità, con un'età riferibile al Siciliano-Tirreniano (Presistocene medio-sup.) rappresentano l'acquifero superficiale sostenuto dai depositi argillosi impermeabili sottostanti.

In merito agli elementi geostrutturali dell'area in studio, qui di seguito si riporta la carta tratta dal P.A.I. regionale, dalla quale si evince che l'area di studio è inquadrata nell'unica colorazione in giallo che rappresenta la litologia a prevalente componente limosabbiosa ed arenacea; nella carta non si riscontrano elementi di tettonica (faglie, inclinazione strati, ecc.) che possano caratterizzare l'area.

Per i dettagli tecnici si rimanda alla relazione geologica.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

P.P.T.R. -Piano Paesaggistico Territoriale –

Al fine di verificare la presenza di vincoli e/o segnalazioni si fa riferimento al P.P.T.R. approvato e vigente della Regione Puglia (DGR 2439/2018).

Nel territorio strettamente interessato dal progetto in questione non ricade alcun vincolo; mentre, i campi a ca. 300 m ad E sono interessati dal corso del canale Cillarese su cui insiste il vincolo:

Componenti idrogeologiche

Beni Paesaggistici (BP)

- Fiumi e torrenti

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Reticolo idrografico di connessione alla R.E.R.

Ad una distanza maggiore e distribuite nel territorio limitrofo sono le numerose masserie, su cui insistono i seguenti vincoli:

Componenti culturali e insediative

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Testimonianza della stratificazione insediativa
 - a. siti interessati da beni storico culturali

Inoltre, se pur ad una distanza non inferiore ai 3 km si riconoscono aree sottoposte a vincolo archeologico diretto (Mass. Buffi ad O, mass. Masina a SE, mass. Marmorelle a NE):

Beni Paesaggistici (BP)

- Zone di interesse archeologico

A ca. 1600 m ad O dal progetto si individua un'ampia area sottoposta ai seguenti vincoli:

Componenti botanico vegetazionali

Beni Paesaggistici (BP)

- Boschi

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Area di rispetto dei boschi

Disciplina vigente del suolo

L'analisi morfologica e funzionale del territorio evidenzia l'esistenza di un confine abbastanza marcato tra area urbanizzata e area libera.

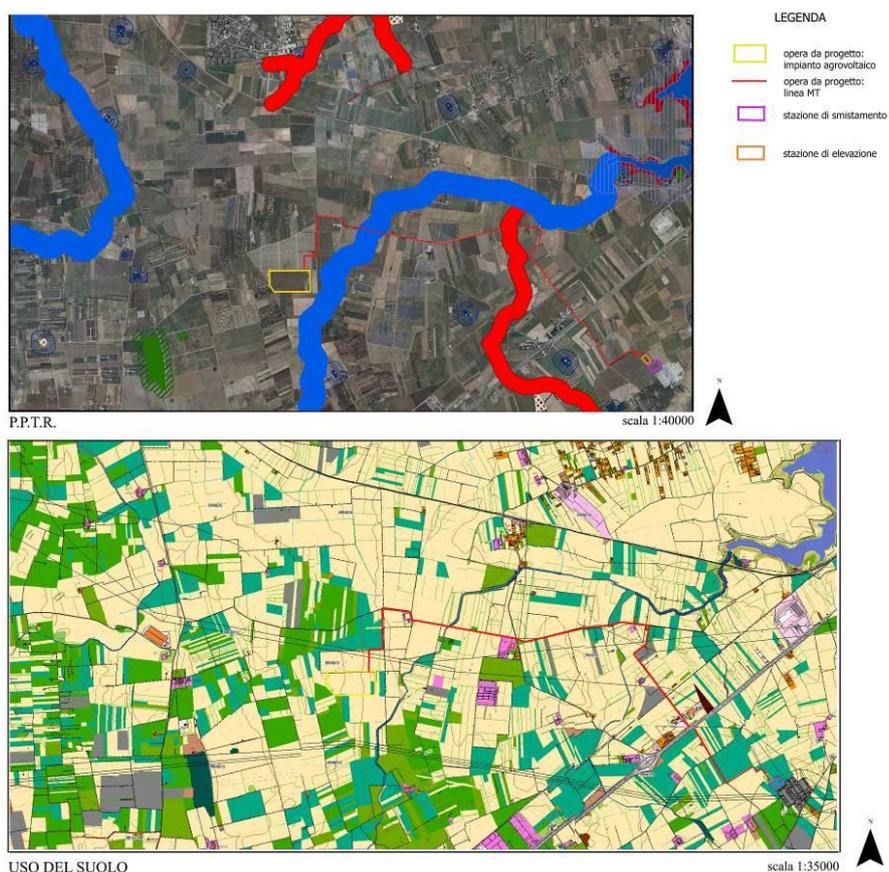
La lettura dello sfruttamento del suolo, che nel corso degli anni va a modificare il suo assetto e evidenzia caratteristiche differenti.

Secondo quanto si evince da cartografia², il territorio in oggetto si configura agricolo.

Nel dettaglio, i campi interessati dall'opera in progetto si presentano coltivati a grano; si distingue un tratto interessato dall'attraversamento della linea MT che è coltivato a vite.

I campi limitrofi sono sfruttati in parte a seminativo semplice ed in parte interessati da uliveti e vigneti.

In Allegato l'elaborato cartografico B. Carta PPTR e Carta uso del suolo ne illustra il dettaglio.



Allegato B. Carta P.P.T.R. e Carta uso del suolo (S.I.T Puglia)

² La cartografia in questione è tratta dal portale Cartografico Puglia (S.I.T Puglia).

INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO

Documentazione bibliografica

L'elaborazione di un documento di valutazione archeologica rappresenta l'obiettivo della ricerca svolta al fine di rilevare la presenza o meno di evidenze di carattere storico-archeologico nel territorio in esame.

Nessun dato archeologico già noto da bibliografia, inoltre, è documentato nell'area strettamente interessata dal progetto.

La consultazione della documentazione ha riguardato quanto da bibliografia reperibile. Inizialmente si è proceduto alla consultazione di manuali di carattere tecnico/scientifico relativi agli studi archeologici sul territorio, di carattere storico e di documentazione epigrafica e numismatica, di carattere geografico e geomorfologico; inoltre, la ricerca del materiale da lavoro ha riguardato la consultazione di riviste e notiziari di settore³ e la consultazione di testi di storia del territorio.

La consultazione del sistema informativo del Laboratorio di Topografia antica (Dipartimento di Beni Culturali) dell'Università del Salento⁴ non ha restituito alcun dato nell'area di dettaglio confermando quanto già constatato dallo spoglio bibliografico.

I dati ricavati ed editi hanno consentito di individuare quanto di seguito esposto.

Per una lettura immediata si è proceduto ad evidenziare e posizionare quanto di noto ed edito si trovi nella fascia di territorio compresa nel raggio di ca. 4 km a N, S, E ed O dell'area oggetto del presente lavoro.

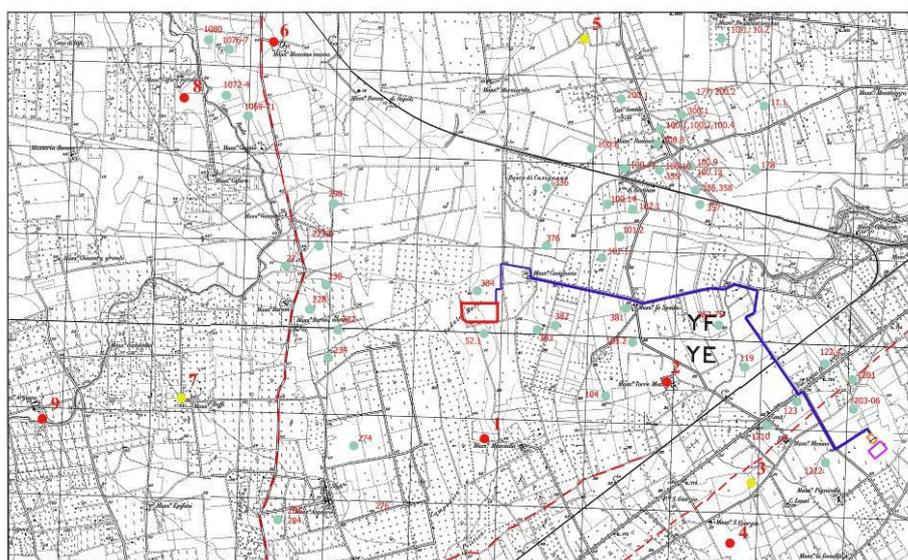
³ Archivio Storico Pugliese; Notiziario Topografico salentino; Ricerche e Studi; TARAS, Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia.

⁴ Al sistema informativo in questione raccoglie dati editi e inediti ottenuti da ricerche e studi svolti da studenti, laureandi, dottorandi e ricercatori dell'Università del Salento. La consultazione è strettamente consentita ai collaboratori delle attività di ricerca all'interno del Dipartimento BC.

Un territorio ricco di frequentazioni antiche che, grazie alla ricerca e lo studio di storici locali ed a seguire di studiosi di settore, sono note ed hanno permesso di ricostruire la storia del territorio.

Procedendo con l'analisi dei siti e/o evidenze archeologiche gravitanti nell'area territoriale in questione, sono documentabili le seguenti aree note, ubicate ad una distanza non inferiore al 1.3 km:

1. Località masseria Masciullo (a ca. 1.3 km a S dall'area da progetto)
2. Località masseria Torre Mozza (a ca. 2.3 km ad SE dall'area da progetto)
3. Località masseria Masina (a ca. 3.6 a SE dall'area da progetto)
4. Località masseria San Giorgio/masseria Matagiola (a ca. 4 km a SE dall'area da progetto)
5. Località masseria Marmorelle (a ca. 4 km a NO dall'area da progetto)
6. Località masseria Moscava Nuova (a ca. 4 km a NO dall'area da progetto)
7. Località masseria Buffi (a ca. 3.2 Km a O dall'area da progetto)
8. Località masseria Cafaro piccola (a ca. 2.5 Km a NO dall'area da progetto)
9. Località Masseria Argiano (a ca. 4.9 Km a SO dall'area da progetto)



LEGENDA

- | | |
|---|--|
| opera da progetto: impianto agrovoltaico | ● evidenze archeologiche note da bibliografia |
| opera da progetto: linea MT | ● beni archeologici sottoposti a vincolo diretto |
| stazione di elevazione | ● aree individuate con survey (Università di Siena) |
| stazione di smistamento | - - - viabilità antica ipotetica |

Allegato A. Carta delle evidenze archeologiche note

Quadro unione tavole IGM F° 203 I N.E. (Brindisi) IGM F° 203 I N.O. (S. Vito dei Normanni)

1. Località mass. Masciullo

In località mass. Masciullo, posta a 1.5 km a N dalla S.S. 7 ed a ca. 3.1 km a S dall'area da progetto, si individua un'area di frequentazione riferibile ad un arco temporale compreso tra il II sec. a.C. ed il III sec. d.C. . E' stata segnalato il rinvenimento di tombe ed epigrafi d'età imperiale⁵.

2. Località mass. Torre Mozza

A ca. 1 km a N dalla S.S. 7 si trova mass. Torre Mozza (a ca. 3.3 km a SE dall'impianto FV e 1 km a S del cavidotto), nella cui località sin dalla fine del XIX si tramanda la presenza di un'area necropolare e di epigrafi d'età romana ⁶.



Lastrone di copertura delle tombe del sepolcreto di Masseria Torre Mozza

3. Località mass. Masina

Nella località compresa tra mass. Masina e mass. S. Giorgio, posta a ca. 4.8 km a SE dell'area da progetto ed a ca. 600 m a S della S.S.7, è ubicata un'area archeologica nota a partire dagli ultimi anni del 1700. E' sottoposta dal 02.11.1996 a vincolo diretto secondo la L. 1089/1939. L'area in questione è stata indagata nel 1993 dalla

⁵ AURIEMMA 2004, pp. 119 (R.222). QUILICI GIGLI 1975, p. 76 n. 9 (l'ubicazione indica mass. Casignano, pertanto, risulta errata); Marangio 1975, 116; Archivio Soprintendenza Taranto 1972 (relazione A. Cambi).

⁶ AURIEMMA 2004, p. 119 (R.223); QUILICI GIGLI 1975, p. 76 n. 10; TARANTINI 1887, p. 207.

Soprintendenza archeologica di Taranto, che ha individuato un complesso gravitante attorno ad una cisterna, probabilmente un *vicus* sorto lungo la via Appia all'interno di un latifondo. La frequentazione è attribuibile ai secoli III –VI d.C. ovvero in età medio tardo imperiale.

Nella stessa zona sono attribuibili tracce di una frequentazione più antica, risalenti ad età tardo repubblicana⁷.

Si tratta di un edificio a corte con al centro del cortile una cisterna intorno alla quale si organizzano ambienti destinati alle cucine. La sua organizzazione è quella caratteristica delle stazioni di posta romane.

Seconda metà del III- inizi del IV secolo d.C.: grande ristrutturazione dell'insieme e riprogrammazione delle attività economiche. L'insediamento della tarda antichità infatti è profondamente trasformato: la cisterna è smantellata e l'invaso utilizzato come *silos* per il grano. Questa riorganizzazione del sito può essere messa in relazione con lo sviluppo del villaggio non solamente finalizzato alla assistenza dei viaggiatori, ma anche come luogo di raccolta dei cereali, che costituiscono una delle più importanti risorse economiche della regione nella tarda antichità, come sottolineano anche le fonti letterarie di quel periodo.

L'abbandono sembra avvenire nel corso dei primi decenni del VI secolo. L'ultima attività nella zona è testimoniata dall'uso della vasca come discarica per materiali edilizi e ceramici.

Nel medioevo, quando nei pressi di Masseria Masina sorgeva una chiesa dedicata a San Nicola e forse anche un casale, il sito torna ad essere frequentato da contadini che utilizzano il terreno fertile e ricco di humus che riempie la cisterna per la coltivazione di alberi, forse da frutto.

⁷ AURIEMMA 2004, p. 122 (R.30); QUILICI GIGLI 1975, p. 76 n. 11.

Fu rinvenuto un bollo che suggerisce un'ipotetica attribuzione del fondo a *Gavinus Maximus* e la fine della frequentazione va riferita al declino del porto di Brindisi. VOLPE 1994, pp. 107-109.



4. Località mass. S. Giorgio/mass. Matagiola

Poco distante dal vicus tardoantico attestato a Masseria Masina, in contrada Matagiola è attestato il sito di una villa tardorepubblicana, in cui è documentata la tecnica di età romana di drenaggio dei terreni a scopo agricolo, che utilizzava detriti ceramici interrati⁸.

5. Località mass. Marmorelle

In località Marmorelle (tra le masserie Marmorelle ad O e Brancasi vecchio ad E) è ubicata un'area archeologica poco distante dalla S.S. 16. Il sito è sottoposto a vincolo diretto dal 18.01.1995 secondo la L. 1089/1939. Negli anni '70 venne segnalata un'area di frammenti fittili, prevalentemente anforari e con bolli uguali a quelli rinvenuti a Giancola. L'attestazione frequente di bolli VISELLI fece supporre l'esistenza di un impianto produttivo oltre a quello di Giancola, sempre appartenente all'attività di Visellio. Quanto supposto fu documentato attraverso la campagna di scavo condotta dalla Soprintendenza archeologica di Taranto nel 1991 e 1993, in cui furono evidenziate n. 3 fornaci coeve e attestando una frequentazione nel I sec. a.C., come anche per Giancola⁹.

⁸ COCCHIARO ET ALII 2005, p. 406. MANACORDA – VOLPE 1994, pp. 107-9; VOLPE 1996, pp. 156-60.

⁹ AURIEMMA 2004, p. 102 (R.209). PALAZZO 1999, pp. 65- 67, tavv. XXVI-XXVII; PALAZZO 1994A, pp. 104-106, tav.XLIII. PALAZZO 1994B, pp. 201-225 tavv. I-V; PALAZZO 1993, pp. 167-171; PALAZZO 1991, pp. 281-283, tavv. LXXXVII, 1-2.

Nel Repertorio, col sito Marmorelle si indica l'abitato medievale di S. Maria di Ferrarelle. QUILLICI GIGLI 1975, p. 64 n. 2.

6. Località mass. Mascava nuova

Nei pressi di mass. Mascava nuova, a ca. 2.2 km a N dall'area da progetto, è stata individuata una vasta area di frammenti fittili (laterizi e vasellame d'età repubblicana) in parte custodito nel museo civico archeologico di Mesagne. Tra i rinvenimenti si segnalano anfore brindisine, tegole ed embrici che sembrerebbero rinviare ad un insediamento rustico d'età romana compresa tra il II sec. a.C. ed il I sec. a.C.¹⁰.

7. Località mass. Buffi

In località mass. Buffi, a ca. 3.5 km ad O dell'area da progetto, si riconosce un'area individuata come villa rustica d'età romana. L'area è sottoposta a vincolo diretto dal 04.06.2002 secondo la L. 490/1999. Nel corso delle ricognizioni superficiali effettuate parallelamente al tracciato del metanodotto, prima ancora dell'apertura delle piste, è stato rintracciato l'insediamento esteso su una superficie di mq. 11.000, come indica la concentrazione di materiale archeologico. La ceramica rinvenuta documenta che l'insediamento agricolo perdurò sino all'età imperiale romana avanzata, probabilmente all'interno di un esteso latifondo in cui l'attività prevalente doveva essere cerealicola. L'insediamento rurale, di cui è attestata una fase della prima età imperiale, testimoniata dalla presenza di frammenti di terra sigillata orientale A, è probabilmente situato all'interno di una maglia della suddivisione agraria del territorio. Si deve rilevare come, suggestivamente, all'incrocio delle due stradine interpoderali che delimitano l'estensione di terreno interessata dai resti archeologici, sorga un'edicola funeraria, fatto riconosciuto altrove, agli incroci di *limites*, come sopravvivenza odierna della sacralità dei confini. Al fine di salvaguardare l'area da inevitabili danneggiamenti nel corso dei lavori di trasformazione agraria e per adottare le più opportune misure di tutela si sono eseguiti saggi stratigrafici che hanno confermato l'importanza del sito dal punto di vista storico-archeologico. I dati acquisiti documentano che le strutture murarie conservate in fondazione si estendono con regolarità e facevano parte di un insediamento agricolo ben più esteso e ulteriormente attestato dalle presenze di fittili architettonici sulla superficie del terreno. In relazione con gli ambienti evidenziati si sono individuati solo dei residui di livelli di crollo delle coperture: i lavori di trasformazione agraria condotti nei secoli hanno intercettato e notevolmente compromesso i resti archeologici. Ne sono prova una

¹⁰ AURIEMMA 2004, p. 92 (R.202). MARANGIO 1974, p. 125; MARANGIO 1975, p. 114.

macina e i pezzi di pavimentazione in *opus spicatum* e di intonaco idraulico, rinvenuti fra i cumuli di detriti della Masseria e appartenenti sicuramente ad una vasca per la raccolta dell'acqua distrutta dai lavori agricoli in passato¹¹.

8. Località masseria Cafaro piccola

A ca. 800 m ad O dalla S.P. 44 si trova mass. masseria Cafaro piccola (a ca. 2.5 Km a NO dall'area da progetto), nella cui località è nota la presenza un insediamento rupestre medievale come notoriamente tramandato dal studiosi e storici locali¹².

9. Località Masseria Argiano

A ca. 4.9 Km a SO dall'area da progetto, nel corso dei lavori per la realizzazione del metanodotto Bernalda-Brindisi, in contrada Epifani e nei pressi di Masseria Argiano sono state per la prima volta rilevate tracce archeologiche della *limitatio* del territorio e, proprio all'incrocio determinato da due *limites*, si è individuata un'area con materiale ceramico che copre un arco cronologico dall'età repubblicana all'età imperiale romana¹³.

In associazione ai dati sopra riportati si fa riferimento ai risultati relativi alle attività svolte dall'Università di Siena¹⁴, che rimandano a probabili attestazioni (stabilite sulla base di ricognizioni di superficie) di antiche frequentazioni in territori limitrofi all'area oggetto del presente lavoro. Si procede inizialmente con i dati relativi ad una fascia di territorio prossima alle opere da progetto:

Loc. Mass. Masciullo

BR **52.1**: vasta area di frammenti fittili e laterizi. Rinvenimento di n. 2 iscrizioni funerarie¹⁵.

n. 16 fr/mq totale dimensione 110/115 mq

datazione: metà III sec. a.C.- metà VI d.C.

BR **382**

BR **383**

¹¹ COCCHIARO ET ALII 2005, pp. 406-7.

¹² QUILICI-GIGLI 1975, p. 62 M7); CHIONNA 1972, p. 21.

¹³ COCCHIARO 2000, pp. 96-100

¹⁴ APROSIO 2008

¹⁵ APROSIO 2008, p. 222.

Loc. Padula Maria

BR **384**: concentrazione di materiale ceramico¹⁶.

n. 3 fr/mq totale dimensione 26/50 mq

datazione: metà III sec. a.C.- metà II a.C.

Loc. mass. Casignano

BR **376**: ampia concentrazione di frammenti ceramici e laterizi a NE di mass. Casignano.

Tra i materiali pavimento a mosaico con tessere bianche e nere, scarti di lavorazione in metallo. Con gli anni i resti sono andati distrutti a causa dei lavori agricoli¹⁷.

n. 12 fr./ mq totale dimensione 63/84 mq

datazione: metà III sec. a. C.- metà VI d.C.

Loc. Bosco di Casignano

BR **336**: blocco di pietra calcarea squadrata e frammenti fittili sparsi¹⁸.

datazione: metà III sec. a. C.- metà I a.C.

BR **101.1**: collo d'anfora e pochi frammenti ceramici nella zona¹⁹.

datazione: metà III- metà II sec. a. C.

BR **101.2**: Rinvenimento di fr. fittili a 50 m a S del canale Cillarese (in area pianeggiante e coltivata a N il corso del canale Cillarese fortemente deturpata da lavori agricoli e di bonifica)²⁰.

datazione: metà III- metà I sec. a. C., XI-XIV sec.

Loc. mass. Vaccaro

SV **298**: area di frammenti fittili²¹

n. 1 fr./ mq totale dimensione 10 mq

¹⁶ APROSIO 2008, P. 254.

¹⁷ APROSIO 2008, P. 252.

¹⁸ APROSIO 2008, P. 249.

¹⁹ APROSIO 2008, P. 227.

²⁰ APROSIO 2008, P. 227-8

²¹ APROSIO 2008, P. 246

datazione: non databile

Loc. Mass. Masciullo

BR **52.1**: vasta area di frammenti fittili e laterizi. Rinvenimento di n. 2 iscrizioni funerarie²².

n. 16 fr/mq totale dimensione 110/115 mq

datazione: metà III sec. a.C.- metà VI d.C.

loc. ex mass. Lo Spada

in corrispondenza dell'incrocio stradale tra S.C. 13 e Strada per Restinco

BR **381**: area di frammenti fittili (coppi e pietrame)²³

n. fr 12/mq totale dimensione 50 mq

datazione: metà II a.C.- metà I a.C.

L'UT confina con una casa che probabilmente oblitera parte delle evidenze

Attualmente l'area è interessata da impianto FV

BR **103.2**: area di frammenti fittili sparsi²⁴

totale dimensione 10/20 mq

datazione: metà II a.C.- metà I a.C.

Attualmente l'area è interessata da impianto FV

Loc. mass. Torre Mozza

BR **362-375**²⁵

datazione: metà II a.C.-III d.C.; XI-XIV secolo

Attualmente l'area è interessata da impianto FV

Loc. mass. Restinco

BR **100.14**: spargimento di laterizi (coppi) a ca. 570 m a S dal casello della ferrovia di Restinco²⁶.

datazione: romana

²² APROSIO 2008, p. 222.

²³ APROSIO 2008, p. 253

²⁴ APROSIO 2008, p. 228

²⁵ APROSIO 2008, pp. 251-2

²⁶ APROSIO 2008, p. 227.

BR **102.1**: spargimento di frammenti fittili (ceramica, laterizi e pietre)²⁷.

n. 2/5 fr./ mq totale dimensione 10/30 mq

datazione: metà III sec. a. C.- metà II a.C.

BR **200.1**: piccola concentrazione di frammenti di coppi²⁸.

datazione: romana

BR **177, 200.2**: piccola concentrazione di frammenti di coppi e ceramica²⁹.

n. 5 fr./ mq totale dimensione 6/10 mq

datazione: romana

BR **11.1**: area di frammenti fittili³⁰.

totale dimensione 15/30 mq

datazione: metà III sec. a. C.- V d.C.

BR **300.1**: spargimento di frammenti fittili su leggero rialzo³¹.

totale dimensione 4/15 mq

datazione: metà III sec. a. C.- metà I a.C.

BR **100.1, 100.2, 100.4**: frammenti fittili e laterizi sporadici ad O della mass. Restinco³².

n. 1 fr./ mq totale dimensione 10/20 mq

n. 0.1 fr./ mq totale dimensione 225/350 mq

totale dimensione 20/70 mq

datazione: metà II sec. a.C- metà V d.C, metà III sec. a.C.- metà II sec. a.C., romano

BR **100.6**: spargimento di frammenti fittili a N della ferrovia³³.

n. 1 fr./ mq totale dimensione 25/25 mq

²⁷ APROSIO 2008, P. 228.

²⁸ APROSIO 2008, P. 238.

²⁹ APROSIO 2008, P. 228.

³⁰ APROSIO 2008, P. 215.

³¹ APROSIO 2008, P. 246.

³² APROSIO 2008, P. 226.

³³ APROSIO 2008, PP. 226-7.

datazione: metà I sec. a.C- metà I d.C

BR **100.8**: ampia concentrazione di frammenti fittili su un rialzo del terreno³⁴.

n. 1 fr./ mq totale dimensione 25/25 mq

datazione: metà I sec. a.C- metà I d.C.

BR **100.7, 100.11**: frammenti fittili a ca. 50/100 m a N del casello ferroviario di Restinco³⁵.

Rinvenimento di n. 1 fr. di marmo e fondo di anfora.

totale dimensione 15/60 mq

datazione: metà III sec. a.C- metà I a.C.

BR **100.9, 100.12**: spargimento di frammenti fittili e laterizi³⁶.

totale dimensione 20/20 mq

datazione: romano

BR **178**: spargimento di frammenti di laterizi³⁷.

n. 5 fr/mq totale dimensione 25/35 mq

datazione: romano

BR **100.10, 355**: spargimento di frammenti fittili³⁸.

totale dimensione 10/20 mq

datazione: romano

BR **356, 358**: spargimento di frammenti di coppi³⁹.

n. 1/3 fr/mq totale dimensione 5/20 mq

datazione: romano

BR **357**: spargimento di frammenti fittili e coppi a ca. 270 m a N dell'ansa del cillarese⁴⁰.

³⁴ APROSIO 2008, P. 227.

³⁵ APROSIO 2008, P. 227.

³⁶ APROSIO 2008, P. 227.

³⁷ APROSIO 2008, P. 227.

³⁸ APROSIO 2008, PP. 227, 250.

³⁹ APROSIO 2008, PP. 250-1.

⁴⁰ APROSIO 2008, PP. 250-1.

n. 6 fr/mq totale dimensione 50/100 mq

datazione: metà I se. d.C.- metà V sec. d.C.

A ca. 400 m a O dalla linea MT

BR **119**: area di frammenti fittili⁴¹

n. frr 10/mq totale dimensione 30/50 mq

le coordinate riportate nel volume non coincidono con la descrizione riferita (a S della linea ferroviaria)

datazione: metà III a.C.- metà II d.C.

S.S.7

BR **122, 124**: area di frammenti fittili sporadica⁴²

n. frr 1/mq totale dimensione 10/20 mq

le coordinate riportate nel volume non coincidono con la descrizione riferita (a S della S.S. 7)

datazione: metà I a.C.- III d.C.

BR **123**: area di frammenti fittili sporadica e rada⁴³

totale dimensione 5/8 mq

datazione: I a.C.- I d.C. (?)

loc. mass. Masina

BR **1203-06**: area di frammenti fittili⁴⁴

n. frr. 14 /mq

totale dimensione 40/80 mq

datazione: metà II a.C.- metà I d.C.

loc. mass. Pignicella

BR **1212**: area di frammenti fittili⁴⁵

⁴¹ APROSIO 2008, p. 229

⁴² APROSIO 2008, pp. 229-30

⁴³ APROSIO 2008, p. 230

⁴⁴ APROSIO 2008, p. 273

n. frr. 7/mq

totale dimensione 13/27 mq

datazione: romano generico, XI-XIV secolo

I dati sopra enunciati sono riportati su ortofoto e, sulla base di considerazioni relative alla attendibilità del dato ed all'entità, sono riportati nell'elaborato cartografico (Allegato A) cercando di ubicarli con precisione.

Viabilità antica

La viabilità antica nel territorio brindisino è stata sottoposta a studi e ricerche che hanno permesso una ricostruzione in parte dettata da dati certi in parte probabilistici del sistema viario in età pre romana ed a seguire con l'avvento della romanizzazione.

Il quadro che offre C. Marangio, G. Uggeri sembrerebbe nel tratto interessato dal progetto ben delineato e contraddistinto da una serie di percorsi rurali che rappresentavano vie di collegamento tra centri più grandi⁴⁵. L'attuale S.P. 44 (Mesagne - S. Vito scalo) ripercorre un sentiero sfruttato nell'antichità; un altro tracciato sembra trovarsi a N della S.S. 7 con orientamento EO. Ma, il ruolo più importante e determinante per lo sfruttamento del territorio brindisino è rappresentato dall'Appia, che secondo le ipotesi proposte dagli studiosi seguirebbe un percorso rettilineo che collega Mesagne a Brindisi, passando per la *statio* di Mass. Masina. Il territorio molto sfruttato ad uso agricolo nel corso dei secoli ne avrà cancellato le tracce che avrebbero permesso di formulare una proposta di percorso.

⁴⁵ APROSIO 2008, p. 274

⁴⁶ MARANGIO 1975. UGGERI 1983, pp. 222-6

Le prime attività di ricerca e conoscenza delle testimonianze archeologiche relative all'*ager Brundisinus* si devono alle campagne di ricognizione topografica condotte dallo studioso mesagnese Cesare Marangio che, nel 1975 giunse, sulla base dei dati allora disponibili, ad una definizione storico-topografica del territorio di pertinenza della *colonia latina* di *Brundisium* e del successivo *municipium* sino al periodo tardoimperiale romano⁴⁷. In anni successivi (dal 1984 al 1991) la Libera Università di Amsterdam e l'Università di Siena hanno condotto prospezioni di superficie in estese aree del territorio brindisino se pur non si conoscano i risultati. Pertanto, quanto delineato da Marangio sembrerebbe confermato ed a questo di uniscono i dati acquisiti con l'attività di tutela svolta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia. Lo stesso Marangio ipotizzava che la deduzione coloniale a Brindisi non fosse stata accompagnata da una suddivisione del territorio⁴⁸; di contro, sulla base di nuove acquisizioni archeologiche, si suppone che l'organizzazione dell'*ager* nelle prime fasi di vita della colonia (periodo in cui fu sicuramente realizzato il già programmato prolungamento della via Appia da Taranto a Brindisi) fosse suddiviso⁴⁹. Oltremodo difficile da riscontrare su basi aerotopografiche a causa delle trasformazioni agrarie ed i grandi lavori di bonifica dei canali che nel corso del tempo hanno profondamente modificato il territorio.

E' ipotizzabile che l'organizzazione dell'*ager* fosse impostata sul *decumanus maximus* costituito dal tracciato della via Appia da Taranto a Brindisi; non si può però escludere l'esistenza nell'intero territorio di orientamenti diversi, che potrebbero essere stati dettati sia dalla geomorfologia della pianura brindisina, coi suoi canali, sia dalla presenza di un'altra via di notevole importanza strategica, la *Minucia*, poi ricalcata dall'Appia Traiana⁵⁰.

Nel territorio brindisino si possono distinguere due aree maggiormente interessate da solchi torrentizi: quella corrispondente al tratto costiero a nord di Brindisi, compreso tra Torre Guaceto e Torre Testa, nel quale sfociano il Canale Reale, il Canale di Apani e il Canale di Giancola, e quella che interessa il tratto costiero dall'ansa portuale di Brindisi a Torre Specchiolla. Nel Porto interno di Brindisi si versano il Canale Cillarese e il Canale Palmarini-Patri, rispettivamente nel Seno di Ponente e nel Seno di Levante.

⁴⁷ MARANGIO 1975.

⁴⁸ MARANGIO 1975, P. 124.

⁴⁹ UGGERI 1983, PP. 179-227.

⁵⁰ UGGERI 1983, PP. 229-264.

A S dell'Appia, nel tratto fra Mesagne e Brindisi, fra questa e il corso del canale Palmarini-Patri, poco distante dal vicus tardoantico attestato a Masseria Masina (sorto con molta probabilità non lontano dal sito di una villa tardorepubblicana), in contrada Matagiola, è documentata la tecnica di età romana di drenaggio dei terreni a scopo agricolo, che utilizzava detriti ceramici interrati. Nel territorio compreso fra il Canale Reale e la via Appia⁵¹, nel corso dei lavori per la realizzazione del metanodotto Bernalda-Brindisi, (in contrada Epifani e nei pressi di Masseria Argiano) sono state per la prima volta rilevate tracce archeologiche della *limitatio* del territorio e, proprio all'incrocio determinato da due *limites*, si è individuata un'area con materiale ceramico che copre un arco cronologico dall'età repubblicana all'età imperiale romana. Presso Masseria Buffi è stato rintracciato il sito di un altro insediamento, esteso su una superficie di 11.000 mq, determinato dalla concentrazione del materiale archeologico. La ceramica (sigillata orientale A) rinvenuta documenta che nell'insediamento agricolo prevalesse l'attività cerealicola è probabilmente situato all'interno di una maglia della suddivisione agraria del territorio. All'interno un'edicola funeraria, simbolo presente agli incroci di *limites*, come sopravvivenza odierna della sacralità dei confini.

I siti rurali noti di età tardo repubblicana romana che caratterizzano l'*ager Brundisinus* rispondono tutti ai requisiti che secondo M. Porcio Catone nel II secolo a.C., nel trattato *De agri cultura*, doveva avere una proprietà terriera per essere produttiva e per abbattere i costi dei trasporti: «Nelle vicinanze devono trovarsi una città prospera e il mare o un fiume navigabile, oppure, in mancanza di questi, una strada davvero buona con un traffico intenso». La continuità di occupazione, o rioccupazione, di molti insediamenti sino alla tarda età imperiale, deve essere attribuita proprio alle favorevoli condizioni del territorio ed alla rete stradale, costituita da *viae publicae* e dalla sopravvivenza dei tracciati che avevano collegato i centri messapici tra loro e con il mare Adriatico. In età tardoantica un'alta densità di popolamento nel territorio brindisino si registra proprio lungo le maggiori direttrici viarie: come il già citato insediamento a Masseria Masina e soprattutto dai dati offerti dal territorio a sud di Brindisi, compreso tra la via Appia a N e la direttrice viaria nota come Limitone dei Greci a S⁵².

In tale sintetico panorama archeologico di grande importanza appare la scoperta, avvenuta nel 1998, della residenza rurale connessa agli impianti per la produzione di

⁵¹ COCCHIARO 2000, pp. 96-100

⁵² UGGERI 1983, pp. 336-348

anfore di Giancola, a brevissima distanza dalla sponda orientale del canale omonimo. L'ultima fase di occupazione del sito in età tardoantica, avvenuta in un arco cronologico compreso fra la fine del IV secolo e gli inizi del VI secolo d.C., è stata sicuramente favorita dalla strategica posizione lungo il percorso dell'Appia Traiana. Non si può escludere, infatti, sulla base delle conoscenze attuali, che dopo la stazione *ad Speluncas*, individuabile presso l'odierna Torre Santa Sabina, i viaggiatori trovassero qui, forse nelle strutture di un *vicus*, la possibilità di sostare. Analoga funzione si è riconosciuta per gli insediamenti di Masseria Masina, posta lungo l'Appia fra Mesagne e Brindisi, e per il complesso in località Malvindi, situato lungo il Limitone dei Greci.

A Giancola le attività artigianali legate alla produzione di anfore erano connesse con le esigenze commerciali derivanti dal tipo di produzione agricola a carattere intensivo che si sviluppava all'interno della proprietà entro cui gravitavano gli stessi impianti produttivi. L'inserimento del complesso artigianale di Giancola all'interno di un *fundus* agricolo, è stato uno degli obiettivi di anni di indagini topografiche condotte sul sito, nell'ambito di un progetto di ricerca sulla romanizzazione dell'agro brindisino promosso dall'Università di Siena⁵³. I risultati di quanto emerso dalla ricognizione sono illustrati con una ricostruzione elaborata da chi ha condotto le indagini, nella quale vengono definiti i presunti confini della proprietà attribuita a Visellio, in età tardo repubblicana. All'interno del *fundus* risulterebbero attivi anche altri impianti produttivi, quelli individuati a Marmorelle, nell'entroterra, lungo il corso dello stesso Canale Giancola, riportati alla luce durante le indagini archeologiche condotte sul sito nel 1991 e 1993 dalla Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia⁵⁴. Le anse bollate rinvenute a Marmorelle con i nomi impressi di Visellio e dei suoi schiavi costituiscono la prova inequivocabile di una produzione anforaria anche su quel sito, ad opera di personaggi legati allo stesso proprietario degli impianti di Giancola ed attivi nella stessa epoca 23. Una conferma di quanto segnalato dalle ricerche di superficie, circa l'esistenza, nell'ambito della stessa proprietà in cui gravitavano gli insediamenti di Giancola e Marmorelle, di una villa, fulcro delle attività agricole del *fundus*, si è avuta nel corso di due brevi campagne di scavo svolte sul sito nel 1998 dalla Soprintendenza per i Beni della Puglia⁵⁵.

⁵³ MANACORDA 2004. CAMBI 2001.

⁵⁴ PALAZZO 1991. PALAZZO 1993.

⁵⁵ PALAZZO 1999 ; COCCHIARO 2003.

INDAGINE ARCHEOLOGICA

Metodologia di indagine e documentazione

Completata la ricerca bibliografica si è proceduto con la ricognizione di superficie lungo la fascia di territorio interessata dalle opere stradali di nuova costruzione.

Prima di effettuare le ricerche di superficie sono state esaminate alcune fotografie satellitari relative al comparto territoriale in esame. La fotointerpretazione, infatti, risulta utile per l'individuazione di elementi archeologici *in situ* (strutture murarie, fossati, ecc.), ben visibili dall'alto e spesso evidenziati da particolari effetti cromatici del terreno o da una discontinuità nella crescita della vegetazione⁵⁶.

La strategia di ricognizione sul campo è stata impostata tenendo presente le dimensioni complessive dell'area, la localizzazione delle strutture, la tipologia di intervento in progetto e il conseguente effettivo rischio di distruzione di eventuali elementi di interesse archeologico, le caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e antropiche dell'area.

Sono state così delimitate le Unità di Ricognizione, la cui denominazione corrisponde alle opere stradali di nuova realizzazione, il cui perimetro e la cui estensione sono stati stabiliti basandosi sulla localizzazione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Ciascuna Unità è stata perlustrata a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità⁵⁷.

La procedura utilizzata durante la ricognizione di superficie, qualora dal terreno emerga dato archeologico, è di seguito esposta: il materiale individuato sul campo non viene rimosso ma documentato fotograficamente *in situ*; si procede con la valutazione quantitativa relativa alla presenza di frammenti fittili sul terreno, definita in base al calcolo della densità di frammenti ceramici per metro quadrato, classificando la concentrazione del materiale in superficie in sporadica (>5 fr./10mq), densità bassa (1-5fr./mq), densità media (5-10 fr./mq), densità alta (< di 10 fr./mq).

⁵⁶ RENFREW, BAHN 2002, pp. 64-70

⁵⁷ Per indicare il grado di visibilità dei suoli si utilizzano le seguenti voci: *visibilità alta, buona, scarsa e nulla*. Cfr. CAMBI, TERRENATO 1994, pp. 151-159 e 167-174.

Documentazione aerofotografica

La possibilità di disporre di foto aeree fornisce un utile contributo allo svolgimento della ricerca.

Il territorio in questione non risulta mappato dalle foto storiche del volo base possedute e conservate presso il Laboratorio di Topografia antica del Dipartimento di Beni Culturali (Università del Salento). Pertanto, è stato possibile disporre delle seguenti foto, tratte dal Portale Cartografico Nazionale⁵⁸:

- ortofoto del 1997;
- ortofoto del 2006.

La fotointerpretazione ha riguardato le immagini in possesso proponendone un confronto legato allo sfruttamento e uso del suolo negli anni.

La lettura ed interpretazione delle ortofoto a disposizione ha permesso di rilevare quanto segue.

L'ortofoto del 1997 permette di riconoscere le colture, i sentieri sfruttati per il passaggio sui campi.

Non si distinguono tracce attribuibili a evidenze di natura archeologica.

Il confronto rileva una assenza di modifiche e stravolgimenti e lo sfruttamento del suolo sembrerebbe non evidenziare notevoli modifiche nel corso degli anni.

Si fa riferimento inoltre ad una foto aerea (scansione fotogramma) tratta dal sito dell'IGM scattata nel 1954 (f.mma 6740, strisciata 171, Fg. 203) la cui bassa risoluzione non permette di inserirla nelle tavole allegare all'elaborato, bensì consente di riportare le seguenti osservazioni: i campi interessati non presentano evidenze ed appaiono sfruttati a seminativo, mentre, nella fascia di territorio ad E non si riconosce in maniera netta e definita il corso d'acqua Cillarese, che di contro è ben evidente nelle foto aeree degli anni successivi.

Pertanto, nel complesso ci si trova dinnanzi ad un territorio agricolo e rimasto tale nel corso degli anni. Le uniche trasformazioni possibili rimandano a viabilità rurale d'accesso ai campi (traccia n.1 ortofoto 1997) ed alla suddivisione dei campi (tracce n. 2-3 ortofoto 2006) per lo sfruttamento del suolo e che nel caso specifico sembrerebbe riscontrare le stesse colture nel corso degli anni.

Di seguito è illustrato graficamente il dettaglio.

⁵⁸ www.pcn.miniambiente.it



ORTOFOTO 1997

scala 1:14000



ORTOFOTO 2006

scala 1:14000

1 - 3 Traccia da alterazione
della composizione del terreno

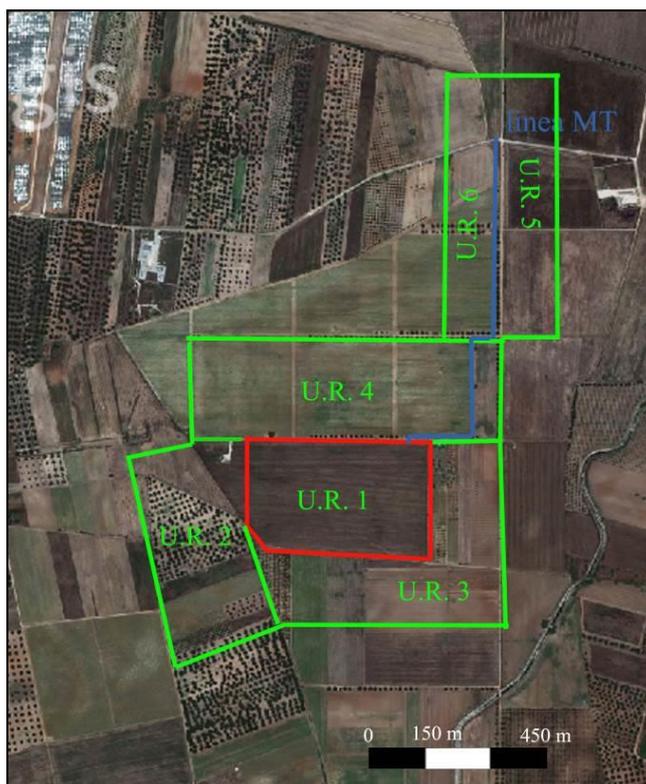
Ricognizione sistematica

L'attività di indagine archeologica è consistita, inoltre, nella ricognizione di superficie svolta nei campi strettamente interessati dall'opera e limitrofi ad essa.

Per una lettura più semplice dei dati reperiti sono state individuate le Unità di Ricognizione (U.R.), il cui perimetro e la cui estensione sono stati stabiliti basandosi sulla localizzazione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Ciascuna Unità è stata perlustrata a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità⁵⁹.

Il campo interessato dell'opera è pari a 11.85 ettari e per una più agevole lettura dei dati l'area sottoposta ad indagine ricognitiva è scandita in 6 unità ricognitive (U.R.), di seguito esposte.



Ubicazione delle U.R. (Unità Ricognitive) nell'area sottoposta ad indagine (ortofoto 2018 - Brindisiwebgis -)

⁵⁹ Per indicare il grado di visibilità dei suoli si utilizzano le seguenti voci: *visibilità alta, buona, scarsa e nulla*. Cfr. CAMBI, TERRENATO 1994, pp.151-159 e 167-174.

I risultati emersi dall'indagine ricognitiva associati alla visibilità del suolo sono leggibili nell'Allegato C. Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità.

Di seguito sono riportate le caratteristiche del terreno, le condizioni di visibilità e i risultati della perlustrazione effettuata.

U.R. 1 (ca. 12 ettari)

L'unità ricognitiva in questione corrisponde al campo su cui verrà realizzato l'impianto FV. Il campo è seminato a grano ed il terreno è di colore marrone. Le condizioni di visibilità sono discrete. Non si rilevano particolari caratteristiche del suolo da riferire.

U.R. 2 (ca. 11 ettari)

L'Unità in questione interessa i campi ubicati subito ad O dell'area interessata dal progetto.

I terreni, procedendo da N a S, riguardano: campo (0.8 ha) seminato a grano su cui è presente un aerogeneratore e piazzola ad esso connessa; un'area incolta (ca. 2 ha) con vegetazione spontanea e scarsa visibilità; un ampio spazio destinato ad uliveto (ca. 4 ha) che si rivela in parte arato e con discreta visibilità ed in parte con fitta vegetazione spontanea tale da rendere scarsa la visibilità.

Procedendo, si individua un campo coltivato ad ortaggi (1.2 ha) ed un campo coltivato a vite (ca. 3 ha) la cui ottima visibilità consente una lettura chiara del suolo con terra di colore marrone/rossiccio.

Lungo il versante S della fascia interessata dal progetto e procedendo da O ad E, si riconosce un uliveto con visibilità ottima e terra di colore marrone. Seguono vigneti (ca. 2.8 ha) anch'essi con condizioni di ottima visibilità e pertanto ottima lettura del terreno che non rileva alcun dato. Inoltre, un vasto campo di carciofi (ca. 4 ha) si presenta con vegetazione spontanea e discreta visibilità della superficie.

Procedendo lungo il versante ad E dell'area da progetto, si riconoscono campi in parte sfruttati ad uliveto ed in parte ad ortaggi (ca. 3.8 ha). La lettura del suolo risulta buona e presenta scarsa vegetazione spontanea, mentre parte risulta ottima.

U.R. 4 (ca. 16 ha)

L'unità ricognitiva in questione è rappresentata dalla fascia di terreni ubicati a N dell'area da progetto ed il limite S ed E dei campi in questione è caratterizzato dalla strada comunale n. 50. Interessa un'area di ca. 16 ha e si caratterizza per l'intera estensione con campi arati e coltivati a vite. La terra è di colore marrone e le condizioni di visibilità sono ottime. I campi strettamente ad E della presente area indagata saranno interessati dal passaggio della linea MT interrata; essi sono incolti ed arati con ottima visibilità.

1. area di frammenti sporadici.

L'area in questione ha rilevato la presenza (2fr/100mq) di ceramica smaltata d'età moderna.

U.R. 5 (ca. 6 ha)

La presente U.R. è costituita dalla fascia di terreni ad E della strada comunale n. 50, ovvero ad E della linea MT interrata. I campi si presentano coltivati a grano, la terra di colore marrone/rossiccio e la visibilità scarsa. Unicamente la fascia di terreno che delimita il campo dalla strada appare arata e con buona visibilità.

U.R. 6 (ca. 6 ha)

Il tratto in questione è caratterizzato dai terreni posti ad O della S.C. n. 50 e si sviluppa per una lunghezza di ca. 900 m seguendo un orientamento N-S. Detta fascia di terreno sarà interessata dal passaggio della linea MT interrata. Procedendo da S a N, i campi sono sfruttati a vite e presentano ottima visibilità. Unicamente la fascia di terreno che delimita il campo dalla strada, e che sarà interessata dal passaggio della linea MT interrata, appare arata e con ottima visibilità.

L'indagine ricognitiva ha, inoltre, interessato i campi limitrofi al percorso previsto per il passaggio della linea MT lungo ca. 6.900 m:

U.R. 7 (versante a N della S.C. 21)

L'unità ricognitiva in questione è rappresentata dalla fascia di terreni sul versante N della S.C. 21 (lungo cui verrà interrata la linea MT). Procedendo da O ad E, inizialmente si

riconoscono terreni incolti e con discreta e scarsa visibilità. A questi seguono due distinte aree interessate da FV che risultano inaccessibili.

Lungo il percorso appaiono diversi i campi di ulivo contraddistinti da buona visibilità con terreno di colore marrone misto a fr. calcarenitici; si alternano spazi contraddistinti da terreni incolti e con fitta vegetazione spontanea che implica scarsa visibilità del terreno.

In corrispondenza della masseria Casignano i campi si presentano con buona visibilità dettata dalla recente aratura del terreno.

A partire da mass. Casignano e seguendo il percorso della S.C. 21, i terreni si presentano arati e con buona visibilità (terreno marrone misto a fr. calcarenitici) e per un tratto di circa 300 m sia sul versante N che S del ciglio stradale ci sono alberi ad alto fusto.

Superato il fosso del canale si riconoscono campi che sono in parte incolti ed in parte sfruttati ad ulivo, entrambi con scarsa visibilità a causa della vegetazione spontanea.

L'ultimo tratto prima di intersecare la S.P. 43 (strada per Restinco) è interessato da un parco eolico composto da n. 4 aerogeneratori di piccole dimensioni a cui segue un campo incolto con ottima visibilità (terreno marrone /rossiccio).

Superando l'incrocio, sempre lungo il versante N della S.C. 21 e per ca. 700 m, l'area si presenta inaccessibile in quanto interessata da due distinti impianti FV. Nel tratto che precede e che segue l'attraversamento del canale Cillarese, i campi si presentano incolti ed in parte coltivati ad ortaggi e l'ottima visibilità ha consentito la lettura del suolo.

U.R. 8 (versante a S della S.C. 21)

L'unità ricognitiva in questione è rappresentata dalla fascia di terreni sul versante N della S.C. 21 (lungo cui verrà interrata la linea MT) procedendo da O ad E.

Lungo il primo tratto si riconoscono campi incolti con recente aratura e ottima visibilità, si alternano uliveti di cui è ben distinguibile il terreno marrone e frammenti calcarenitici in superficie. In prossimità di mass. Casignano i terreni presentano una buona visibilità e sono privi di seminato sino a raggiungere il canale Cillarese e lungo il sentiero d'accesso alla masseria alberi ad alto fusto si trovano sul ciglio stradale. Si alternano campi incolti con fitta vegetazione a piantagioni di ortaggi con visibilità buona.

Superando l'intersezione con la strada per Restinco, la buona visibilità del campo arato di recente ha rilevato:

- a. Area di frammenti fittili

Si apprezza la presenza di materiale fittile sporadico e discontinuo (1-2 frr./mq) in un'area di ca. 20 mq; si tratta di ceramica acroma mista a ceramica riferibile ad età moderna. Il terreno appare di colore marrone misto a numerosi fr. calcarenitici.

Seguono campi incolti con vegetazione spontanea e la cui scarsa visibilità non ha reso possibile perlustrare il suolo; i terreni confinanti si presentano coltivati e con buona visibilità ed un solo campo destinato ad impianto FV.

U.R. 9

La presente U.R. è costituita dalla fascia di terreni seguendo orientamento NO in direzione SE. Il percorso della linea MT segue un sentiero in proprietà privata che costeggia campi con buona visibilità e, inoltre, seguendo il limite di un impianto FV attraversa terreni con piantagione di ortaggi su terreno di colore marrone misto a fr. di calcare e con buona visibilità a cui si alternano tratti inaccessibili e interessati da impianti FV.

U.R. 10

L'unità ricognitiva in questione è rappresentata dalla fascia di terreni ubicati a S della S.S. 7 e che costeggiano la S.P. 43 in direzione S. La terra è di colore marrone e le condizioni di visibilità sono ottime: i campi nel primo tratto sono incolti mentre dopo l'intersezione con la S.C. 16 i terreni sono contraddistinti da vigneti. La linea MT interrata segue il suo corso all'interno di proprietà privata contraddistinto da campo incolto con folta vegetazione spontanea e visibilità discreta.

Il tratto finale corrisponde all'area antistante la stazione Terna 'Brindisi Pignicelle' pertanto zona modificata ed inaccessibile e dove verrà ubicata la cabina di elevazione e la stazione di smistamento. Mentre, sia ad E che ad O dell'intera area, gli spazi perlustrati rivelano visibilità discreta e vegetazione spontanea: è previsto il passaggio del cavidotto interrato AT.

In Appendice è presente la documentazione fotografica a corredo dell'indagine ricognitiva svolta.

ELABORAZIONE CARTOGRAFICA

In Allegato alla presente relazione è riportata la cartografia prodotta a completamento stessa:

A. Carta delle evidenze archeologiche note

B. Carta P.P.T.R., Carta uso del suolo

Sono, inoltre, allegati all'elaborato in questione le seguenti Tavole:

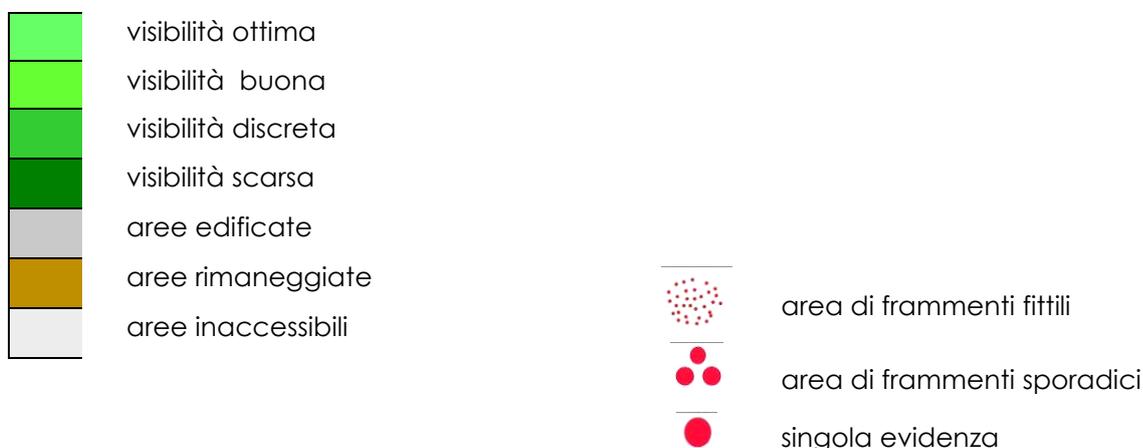
C. Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità

D. Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto

In riferimento alla redazione della Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità l'uso di cromatismi è utile per indicare il grado di visibilità del terreno in relazione alla sua osservabilità⁶⁰.

Il colore verde e i gradi di diversa intensità indicano le condizioni di visibilità del terreno, e l'intensità del colore varia in base al rapporto tra visibilità ed elemento archeologico.

Le evidenze di natura archeologica sono rappresentate dal colore rosso:



⁶⁰ GUAITOLI 2003, pp. 361-2.

In riferimento alla redazione della Carta del potenziale archeologico sono associati i seguenti cromatismi ai gradi di potenziale archeologico, ulteriormente determinanti per la valutazione del grado di rischio per il progetto:

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (DA UTILIZZARE PER LA REDAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO) ⁸												
Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Scala cromatica												
Grado di potenziale archeologico del sito	Nulla: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	Improbabile: mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	Molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. solimark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua.	Indiziato da ritrovamenti diffusi: Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.	
Grado di rischio per il progetto⁹	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio			Rischio medio-alto	Rischio alto	Rischio esplicito		
Impatto accertabile	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.			Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	Medio: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.			Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo.			il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe.
Esito valutazione	NEGATIVO				POSITIVO							

La documentazione

Tabella dei gradi di potenziale archeologico (Circ_01_2016_All_03- articolo 95, comma 1 del Codice Contratti)

CONCLUSIONI: VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO E DEL RISCHIO PER IL PROGETTO

Nell'ambito della ricerca svolta, al fine di redigere un documento di valutazione archeologica preliminare alla realizzazione del progetto 'Impianto agrovoltaico in c.da Casignano', è possibile formulare le considerazioni che seguono.

L'area interessata dal progetto, compresa nella tavoletta IGM F° 203 I N.E. (Brindisi), ricade nel territorio amministrativo di Brindisi e prevede la realizzazione di un impianto agrovoltaico di 14,989 MW in DC e 12,48 in AC ed un elettrodotto con linea MT per la connessione alla stazione di elevazione.

Il campo interessato dal progetto si trova in località Casignano (a ca. 800 m a SO dell'omonima masseria) ed occupa un'area di 11.85 ettari, mentre la connessione alla rete elettrica avviene tramite elettrodotto interrato lungo ca. 6.9 km; il sito è ubicato a ca. 7 km a SO dal centro abitato di Brindisi (Br) ed a ca. 6.5 km a NE di Mesagne (a ca. 4.5 km N della S.S. 7 Brindisi-Taranto) ad una quota di ca. 41/42 m s.l.m.

Il percorso d'indagine svolto ha riguardato l'iniziale analisi geomorfologica del territorio evidenziando la presenza esclusivamente di Depositi Marini Terrazzati (Q1s e Q1c) ovvero di depositi di spiaggia e di piana costiera terrazzati che occupano una vastissima area attorno a Brindisi, in corrispondenza di zone morfologicamente depresse ed allungate secondo le principali strutture regionali.

Inoltre, la lettura dell'uso e sfruttamento del suolo ha riscontrato in prevalenza terreni interessati da seminativo semplice e da campi coltivati a vite e ad ulivo. Il territorio è esclusivamente agricolo ricadente come da PRG in 'zona Agricola E' ed è distante ca. 3 km da aree urbanizzate. I dati riportati sul Piano Paesaggistico Territoriale (P.P.T.R.) approvato dalla Regione Puglia al fine di verificare la presenza di vincoli e/o segnalazioni non fanno emergere alcun dato di rilevanza archeologica nella zona strettamente interessata dal progetto.

Procedendo con l'analisi documentaria, la consultazione bibliografica ha rilevato un territorio (tra i centri di Mesagne e Brindisi) notoriamente ricco di frequentazioni antiche.

Gli studi condotti dall'Università di Siena negli anni '90 attraverso una capillare indagine ricognitiva e documentaria hanno permesso una lettura del paesaggio brindisino durante la fase pre e post romanizzazione.

Entrando nel merito dell'area strettamente interessata dalle opere previste dal progetto, si può osservare come le evidenze relative ad un'occupazione stabile del territorio e scientificamente documentata in età antica sono distanti dall'area di intervento almeno 1,3 Km con mass. Masciullo, più distanti l'impianto produttivo anforario di mass. Marmorelle, l'insediamento rupestre di mass. Cafaro piccola sito a NO e l'insediamento rustico d'età romana (II sec. a.C. ed il I sec. a.C.) di mass. Mascava nuova a NO, l'area necropolare di Torre Mozza a ca. 1 km a S/SO dall'elettrodotto e del vicus tardo antico di mass. Masina, a ca. 1 km dall'elettrodotto (cfr. A. Carta delle evidenze archeologiche note, n. 8, n. 6 e n. 2 n. 3).

A questi dati si uniscono quelli tratti dalle attività dell'Università di Siena che hanno evidenziato presenza di materiale fittile in superficie (Allegato A, nn. 382-3, 384, 52.1, 381) che allo stato attuale sembrerebbero essere state obliterate da edificazioni e da un impianto FV. Mentre, ad un contesto più ampio (ovvero oltre i 200 m di distanza dalle opere) si riferiscono le evidenze riscontrate in loc. mass. Torre Mozza (cfr. BR 362-375 e BR 119) attualmente nei pressi di un impianto FV, nei pressi della S.S. 7 (cfr. BR 122,124), in loc. mass. Masina (cfr. BR 1203-06) e in loc. mass. Pignicella (cfr. BR 1212). Ritenuto un dato scarso per entità e per assenza di ulteriori riscontri sul campo l'evidenza ubicata a ca. 100 m ad O dalla linea MT (cfr. SV 298) nel tratto corrispondente all'U.R 3 -versante O- e lo stesso dicasi per l'area rada e sporadica ubicata a S della S.S. 7 in corrispondenza della strada per Restinco (cfr. BR 123).

Queste evidenze, non ricollegabili ad una singola e specifica fase di frequentazione, sono funzionalmente riferibili ad un complesso di insediamenti che segnano questa porzione di territorio con funzioni specificamente rurali databile principalmente all'età romana imperiale e alla prima età basso-medievale (cfr. A. Carta delle evidenze archeologiche note).

Dalla lettura delle foto aeree se pur recenti (1997 e 2006) si riconosce nel territorio in questione una condizione quasi inalterata nel corso degli anni ed esclusivamente legata allo sfruttamento del suolo, che si presenta coltivato a seminativo (cfr. Ortofoto).

Il territorio indagato presenta condizioni di visibilità variabili. Le condizioni di osservazione della superficie dei campi sono generalmente discrete o sufficienti in quanto la maggior parte delle aree indagate risulta arata o priva di vegetazione spontanea. Nell'area interessata dall'impianto se pur perlustrata con attenzione, il seminativo presente non offriva ottima visibilità ed ha reso poco agevole l'indagine di superficie.

Il sopralluogo ha permesso una valutazione abbastanza dettagliata dell'area in questione: il terreno interessato dall'impianto è seminato a grano, mentre i terreni confinanti sono in parte caratterizzati da vigneto, uliveto e coltivazione di ortaggi.

Pertanto, è stato possibile delineare un quadro piuttosto chiaro che riconduce ad un'area interamente agricola caratterizzata da lievi interventi di natura antropica, esclusivamente legati all'attività di lavorazione e coltivazione dei terreni (cfr. C. Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità).

L'area analizzata occupa una superficie di circa 12 ettari e con orientamento EO, in un comprensorio in cui, attraverso l'indagine autoptica sul terreno, non sono stati individuati contesti archeologici di superficie riferibili ad un'occupazione antropica del territorio in età antica di tipo stabile. Si tratta principalmente di testimonianze connesse con il paesaggio rurale e le strutture masserizie, che occupano quest'area nel pieno periodo postmedievale (XVII-XIX sec. d.C.).

I frammenti di ceramica smaltata rinvenuti in superficie e localizzati nei campi attigui all'area dell'impianto FV, sono da considerarsi evidenze sporadiche e si tratta di elementi non pertinenti a stratificazioni archeologiche sepolte, ma a fasi più recenti di utilizzo a scopo agricolo, e non abitativo, del territorio limitrofo ai complessi masserizi presenti in quest'area.

A seguito di dette osservazioni, è possibile delineare un quadro che riconduce ad un'area interamente agricola caratterizzata da lievi interventi di natura antropica e da interventi di bonifica del territorio, esclusivamente legati all'attività di lavorazione e coltivazione dei campi e le caratteristiche geo-morfologiche rinviano ad una zona contraddistinta da pianura e dalla presenza di canali e falda acquifera ad una profondità di ca. 50 m dal piano di calpestio.

In base all'analisi dei dati noti da bibliografia e all'integrazione con i risultati dell'indagine autoptica sul terreno non sono attestate aree con specifici complessi di evidenze archeologiche tali da costituire un fattore di rischio nel caso di interventi di intacco del sottosuolo. L'area strettamente interessata dall'opera in progetto (limitatamente ad una fascia di territorio compresa nei 200 m), attraverso l'analisi dei dati noti da bibliografia e uniti ai risultati dell'indagine autoptica sul campo, non rileva contesti archeologici di superficie riferibili ad un'occupazione antropica del territorio di tipo stabile. Bensì, si inserisce in un comprensorio in cui si individuano differenti fasi di frequentazione in età antica: i dati rimandano, oltre che alle indagini scientifiche condotte dalla Soprintendenza archeologica di Taranto, alle aree segnalate dai ricercatori di Siena sia a

NO dell'area dell'impianto FV che lungo alcuni tratti dell'elettrodotto interrato se pur a distanza non inferiore ai 300 m.

Sulla base di quanto esposto è possibile formulare le seguenti considerazioni conclusive: il sito nonostante si trovi in una posizione favorevole (geograficamente, geologicamente, geomorfologicamente, pedologicamente), ha rilevato scarsi elementi concreti che possano attestare la presenza di beni archeologici nell'area strettamente interessata dall'opera in progetto e, pertanto, il grado di potenziale archeologico per l'intera area interessata dall'opera è 'basso'. Il progetto, inoltre, ricade ad una distanza tale, secondo quanto emerso, da garantire un'adeguata tutela dei contesti territoriali archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara (mass. Marmorelle, mass. Mascava nuova, mass. Cafaro piccola, mass. Torre Mozza, mass. Masina); e pertanto, il grado di rischio per il progetto è da ritenersi basso (cfr. D. Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto).


dr.ssa Paola d'Angela
archeologo specializzato

dr.ssa Paola d'Angela
Archeologo specializzato
Via G.C. Vanini, 3 (lotto 2, interno13)
73100 Lecce
C.F. DNGPLA78C43D761R
mail: dangela_paola@libero.it; PEC: dangela_paola@postecert.it
cell. 333.5262105

Elenco MiBACT n. 2950 degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica

SOMMARIO

PREMESSA METODOLOGICA	2
ANALISI DELLE OPERE DA PROGETTO	5
QUADRO TERRITORIALE-AMBIENTALE.....	7
Inquadramento del territorio.....	7
Inquadramento Geomorfologico	10
STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	13
P.P.T.R. -Piano Paesaggistico Territoriale –.....	13
Disciplina vigente del suolo	14
INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO.....	15
Documentazione bibliografica	15
INDAGINE ARCHEOLOGICA.....	31
Metodologia di indagine e documentazione.....	31
Documentazione aerofotografica.....	32
CONCLUSIONI: VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO E DEL RISCHIO PER IL PROGETTO	41
BIBLIOGRAFIA.....	46
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	49

BIBLIOGRAFIA

APROSIO 2008

APROSIO M., *Archeologia dei Paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al medioevo*, Bari 2008.

AURIEMMA 2004

AURIEMMA R., *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del salento*, vol. I, Galatina 2004.

CAMBI 2001

CAMBI F., *Calabria romana. Paesaggi tardo repubblicani nel territorio brindisino*, in Lo Cascio E., Storchi Marino A. (eds.), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Atti del convegno Internazionale (Napoli 11-13 maggio 1998), Bari, 363-390.

CHIONNA 1972

CHIONNA A., *Gli insediamenti rupestri nel brindisino: problemi* in Quaderni Amministrazione Provinciale di Brindisi, 1972.

CIARANFI, PIERI, RICCHETTI 1992

CIARANFI N., PIERI P., RICCHETTI G., *Note alla Carta geologica delle Murge e del Salento (Puglia centromeridionale)*, Memorie Società geologica Italiana, 41 (1988), Roma 1992, pp. 448-460.

COCCHIARO 2000

COCCHIARO A., *Mesagne (Brindisi)*, *ager Brundisinus*, Taras, XXI, 1, 96-100.

COCCHIARO 2003

COCCHIARO A., *La villa di Giancola*, in Marinazzo A. (eds.), *Viaggio nella terra del vino - La documentazione archeologica a Brindisi*, Brindisi, 25-27.COCCHIARO A., PALAZZO P., ANNESE C., DISANTAROSA G., LEONE D., *La ricerca archeologica nell'ager Brundisinus: lo scavo della villa di Giancola* in VOLPE, TURCHIANO 2005, pp. 405-442.

GUAITOLI 2001

GUAITOLI M., *Il territorio e le sue dinamiche: osservazioni e spunti di ricerca*, ACT 2001, pp. 219-252.

MANACORDA 2004

MANACORDA D., *Un'anfora brindisina di Giancola a Populonia*, in Gualandi L., Mascione C. (ed.), *Materiali per Populonia*, 3, Firenze, 177-189.

MANACORDA – VOLPE 1994,

MANACORDA D.–VOLPE G., *Brindisi, Località Mass. S. Giorgio*, Taras 14, 1, 1994, pp. 107-9

MARANGIO 1974

MARANGIO C., *Brindisi, Masseria Marmorelle. Anfore romane di età repubblicana e imperiale*, Ricerche e Studi, VII, 1974, pp. 114-25.

MARANGIO 1975

MARANGIO C., *La romanizzazione dell'ager Brundisinus*, Ricerche e Studi VIII,

PALAZZO 1999

PALAZZO P., *Brindisi. Giancola*, Taras, XIX, 1, 65- 67, tavv. XXVI-XXVII.

PALAZZO 1994A

PALAZZO P., *Brindisi. Marmorelle, Taras*, XIV, 1, 104-106, tav.XLIII.

PALAZZO 1994B

PALAZZO P., *Brindisi. Località Marmorelle: le fornaci e i reperti anforari*, in Pani M. (ed.), *Epigrafia e territorio*, 3, Bari, 201-225 tavv. I-V.

PALAZZO 1993

PALAZZO P., *I Marcii Fabii su anfore brindisine*, *Quaderni di storia*, 38, 167-171.

PALAZZO 1991

PALAZZO P., *Brindisi. Marmorelle, Taras*, XI, 2, 281-283, tavv. LXXXVII, 1-2.

QUILICI-QUILICI GIGLI 1975

QUILICI L. - QUILICI GIGLI S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.

UGGERI 1983

UGGERI G., *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983.

VOLPE, TURCHIANO 2005

VOLPE G., TURCHIANO M.,

Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo (atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale, Foggia 12 - 14 febbraio 2004), 2005.

VOLPE 1994

VOLPE G., *Brindisi, San Giorgio-Masseria Masina, Taras*, XIV, 1, 107-109.

VOLPE 1996,

VOLPE G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.

STAZIO 1968

STAZIO A., *La documentazione archeologica in Puglia*, in ACT 1968, pp. 265-285.

TRAVAGLINI 1982

TRAVAGLINI A., *Inventario dei rinvenimenti monetali del Salento*, Roma 1982.

UGGERI 1978

UGGERI G., *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e Medioevo*, in AA.VV. 1978, pp. 115-36.

Abbreviazioni:

ACT 1968

ACT 1968, *La città e il suo territorio*, Atti del VII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1967), Napoli 1968.

ACT 1990

ACT 1990, *I Messapi*, Atti del XI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1990.

Materiale fotografico e cartografico.

P.P.T.R (www.sit.puglia.it)

Portale Cartografico Nazionale (www.pcn.miniambiente.it)

Relazione archeologica

dr.ssa Paola d'Angela

Cartografico Puglia -SIT Puglia- (www.cartografico.puglia.it)

Carta Geologica d'Italia (www.isprambiente.gov.it)

Tavole IGM -Istituto Geografico Militare- (www.igmi.org)

WebGIS P.A.I. (www.adb.puglia.it)

www.brindisiwebgis.it

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



U.R. 1



U.R. 1



U.R. 1



U.R. 2



U.R. 2



U.R. 2



U.R. 3



U.R. 3



U.R. 3



U.R. 3



U.R. 4



U.R. 4



U.R. 5



U.R. 5



U.R. 6



U.R. 6



U.R. 6



U.R. 7



U.R. 7



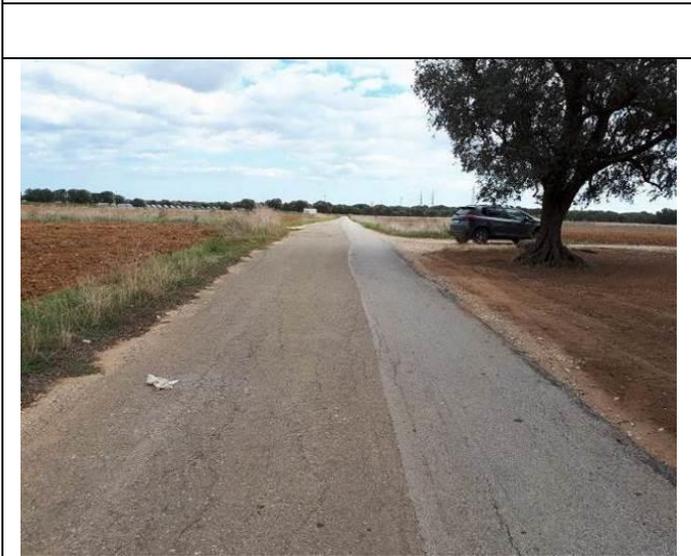
U.R. 7



U.R. 7



U.R. 7



U.R. 8 – fascia di terreni a S della S.C. 14



U.R. 8



U.R. 8



U.R. 8



U.R. 8



U.R. 8



U.R. 8



U.R. 8 – mass. Lo Spada



U.R. 8 – area di frammenti fittili sporadica



U.R. 8 – area di frammenti fittili sporadica



U.R. 8



U.R. 9



U.R. 9



U.R. 9



U.R. 9



U.R. 9



U.R. 10



U.R. 10



U.R. 10



U.R. 10



U.R. 10